

Inseguito e “finito” a raffiche di mitra

CASSANO JONIO - Lo hanno ammazzato a colpi di kalashnikov. Una pioggia di piombo che non ha lasciato scampo al ventottenne Francesco Salerno, agricoltore di Altomonte. Freddato alle 17.30 di ieri nel recinto dell'azienda agricola «Forastefano» in località «Le sorgenti», sulla strada provinciale Doria-Sibari, nel comune di Cassano. Quattro i sicari, col volto coperto da passamontagna e armati dei micidiali mitragliatori di fabbricazione sovietica. Sono piombati sul posto a bordo di una Saab 9000. Il pilota ha bloccato l'auto dinanzi al piccolo ponte che valica un canale di scolo e accede alla proprietà privata. I killers (due?), hanno raggiunto il cortile dell'azienda aprendo il fuoco contro l'Alfa Romeo 164 su cui Salerno stava salendo. Alla guida c'era una seconda persona. La berlina era parcheggiata di fianco a una Bmw serie 3 e una Lancia Y 10. Sull'altro lato una seconda 164 e più lontano un'Alfa 155. Salerno è rimasto intrappolato tra la berlina e la Bmw. I sicari lo hanno colpito più volte alle spalle, freddandolo senza scampo.

Stordito dal frastuono dei mitragliatori, l'amico che si trovava in macchina ha inserito la prima schiantandosi contro il muro dello stabile: il quadro comandi è rimasto acceso. Comunque, è riuscito a lasciare l'auto e sfuggire ai killers. Pare che sul posto fosse presente almeno una terza persona, con cui i due stavano dialogando. Chiusa la missione di morte, il commando si è dileguato a bordo della Saab sgommando verso Sibari. Poco dopo l'auto, risultata rubata dieci giorni addietro a Rende, è stata trovata in preda alle fiamme vicino il torrente Raganello, nel comune di Francavilla Marittima, ad una ventina di chilometri dal luogo del delitto. Con ogni probabilità i quattro erano attesi da qualcuno che li ha caricati a bordo di auto "pulite".

Nessun dubbio sulla matrice mafiosa del fatto di sangue. A bordo della Saab pare sia stata rinvenuta anche una pistola a tamburo.

Francesco Salerno, sposato con una donna che pare sia incinta, era stato coinvolto nell'omicidio di Giuseppe Bloise, consumato il 25 ottobre '96 nei pressi del nuovo mattatoio di Castrovillari. La vittima era a bordo di un'auto assieme al fratello, Antonio. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, i due incrociarono una vettura con a bordo Salerno. Dall'auto spuntarono due pistole che uccisero Giuseppe Bloise. In primo grado, la Corte d'Assise di Cosenza condannò il giovane di Altomonte a 18 anni, divenuti il in Appello.

Ieri l'allarme è scattato subito dopo l'agguato. Sul posto sono piombati i carabinieri di Cassano e Sibari, immediatamente coadiuvati dai colleghi di Corigliano, Villapiana e Trebisacce, agli ordini dal capitano Santi Valentino Vasta e del maggiore Marco Riscaldati. Al loro fianco, i poliziotti dei Commissariati di Castrovillari e Rossano, coordinati dal commissario capo Mario Lanzaro e dai vicequestori Anna Paniccia e Michele Abenante. Sul luogo, pure il sostituto procuratore di Castrovillari, Giuseppe Biondi. Ma il caso è passato nelle mani della Dda di Catanzaro. Nella tarda serata sono arrivati a Doria i pm antimafia Carla Canaia e Salvatore Curcio.

Gli inquirenti hanno subito fatto scattare la macchina investigativa con perquisizioni domiciliari e controlli a elementi sospetti, alcuni dei quali sottoposti all'esame "Stub", utile ad appurare se nelle ultime ore avessero impugnato armi da fuoco.

La Sibaritide e il Cassanese sono finiti nella morsa delle forze dell'ordine, alla ricerca di elementi utili alle indagini. Sono stati sentiti gli inquilini dello stabile che accoglie l'azienda agricola «Forastefano», l'uomo che si trovava alla guida della 164 ed è miracolosamente riuscito a scampare al fuoco, parenti e amici di Francesco Salerno. Per tutta la giornata, il ventottenne aveva lavorato duramente nelle fertili campagne di Doria. E alle 17.30 stava rientrando ad Altomonte per riabbracciare la giovane moglie.

Nella Sibaritide, i kalashnikov non 'tuonavano" da lunedì 25 marzo quando sulla Statale 106, nel comune di Corigliano, freddarono Vincenzo Fabbriatore ed Enzo Campana. Sabato 24 novembre 2001, in località «Fabrizio piccolo» della cittadina ionica, non lasciarono scampo a Saverio Albamonte e alla polacca Katarzyna Pacholak. Mercoledì 16 maggio 2001, nelle campagne tra Cassano e Doria, stroncarono l'agricoltore Vincenzo Bloise.

Domenico Marino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS